

IL  
NUOVO TESTAMENTO

DEL  
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.

VERSIONE

SECONDO LA TRADUZIONE DI

GIOVANNI DIODATI,

DILIGENTEMENTE RIVEDUTA ED EMENDATA SULL' ORIGINALE GRECO.



LONDRA:  
GUGLIELMO WATTS, STAMPATORE.

1862.

100. n. 70. by Google

ne, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e nei canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la retribuzione in palese.

7 Or, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che glielie chioagliate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

10 Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal male; *perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.*

14 Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri:

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro

altresì non vi rimetterà i vostri falli.

16 ¶ Or, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl' ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè appa- risca agli uomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lavati la faccia;

18 Acciocchè non appa- risca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la retribuzione.

19 ¶ Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola, e la ruggine gua- stano; ed ove i ladri sconfiggano, e rubano:

20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine gua- sta; ed ove i ladri non isconfig- cano, e non rubano.

21 Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

22 La lampara del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume che è in te è tenebre, quante saranno le tenebre stesse?

24 Niuno può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

sua misericordia, la quale per lo riguardo di noi e della nostra salute è come il comignolo delle sue virtù,

ed in quella procacciate di giugnere alla perfezione; Efes., iv, 13; Filip., iii, 12.

## CAPO VI.

*Cristo ammonisce i fedeli, che si guardino d'ipocrisia e vanagloria nelle limosine 5 e nell'orazioni (7 delle quali, condannata la soverchia loquacità in orare, 9 prescrive un breve formulario, 14 ed una necessaria condizione, che si perdonino agli uomini i loro falli) e ne' digiuni; 19 poi gli esorta a rinunziare ad ogni cupidigia, ansietà e sollecitudine intorno alle cose del mondo, per attendere con tutto l'animo alle cose spirituali e celesti.*

v. 1. *Limosina.* Altri testi dicono: Giustizia; cioè ogni opera buona, principalmente in carità e sussidio de' poveri; vedi Deut., xxiv, 13; Sal., cxii, 9; Dan., iv, 27. — *Altrimenti.* Perciocchè l'opera buona in sè è corrotta per un mal fine della gloria dagli uomini, in luogo della pura intenzione di fare la volontà di Dio a suo onore.

v. 2. *Il premio,* cioè avendo solo aspirato a questa vanagloria dagli uomini, contentinsi di quella senza sperarne altra da Dio; vedi Luca, vi, 24.

v. 3. *Non sappia.* Maniera proverbiale da accennare un segreto strettissimo.

v. 4. *In palese,* cioè nella chiara luce della risurrezione de' giusti, come dice San Luca.

v. 9. *Orate,* cioè ritenete sempre la sostanza di questo breve formulario, ristrignetevi ne' termini de' capi di quello, ed osservatene la semplicità e la sobria brevità. — *Sia santificato,* cioè tu che sei la perfetta santità, e che ti sei voluto rivelare a noi come per un nome proprio, facci eziandio questa grazia che in ogni riverenza tu sii da noi riconosciuto, adorato e glorificato per opere e per parole.

v. 10. *Il tuo Regno,* cioè stabilisci il Regno spirituale del tuo Figliuolo nel mondo per la tua parola e per lo tuo Spirito, e distruggi quello del diavolo e del peccato, e conduci alla sua perfezione l'una e l'altra opera nel

Regno della tua gloria; Luca, xxii, 18; 1 Cor., xv, 24.

v. 12. *Debiti,* cioè peccati (Luca, xi, 4), per i quali noi siamo debitori di morte al tuo giudizio. — *Come.* Non già per dare un esempio a Dio per lo nostro imperfettissimo, poichè da lui lo dobbiamo prendere (Efes., iv, 32; Col., iii, 13), nè anche per fondare le nostre orazioni sopra il merito delle nostre opere (Dan., ix, 18); ma per sottoscrivere all'ordine di Dio, di perdonare se vogliamo che sia perdonato a noi; e per testimoniare davanti a Dio della nostra buona coscienza, grande appoggio della fede, per ottenere ciò che si domanda se noi il facciamo, e condannare noi stessi a non ricevere nulla da Dio se noi manchiamo.

v. 13. *Non indurci,* cioè guardaci d'ogni veemente occasione ed oggetto di peccato; reprimi in noi ogni forte inclinazione al male; dacci la luce, la guardia e il sostegno del tuo Spirito, e non privarcene giammai per darci in potere del diavolo ed abbandonarci a' suoi maladetti inducimenti. — *Amen,* cioè Così è; o: Così sia. Parola ebraica usata nella fine delle orazioni per accennare l'ardente desiderio d'ottenere ciò che si richiede; o per testimoniare la verità e la sincerità con che l'uomo parla.

v. 14. *Perciochè.* Questo si riferisce specialmente al versetto 12.

v. 16. *Mesti,* cioè per ipocritica ed